

Stagione bianca cambiare pista

Week-end bianchi ad impatto zero, escursioni nelle aree protette, camminate con le racchette da neve ai piedi, degustazione di prodotti tipici al caldo nei rifugi, manifestazioni folcloristiche e tutto quello che si può fare in montagna, d'inverno, senza gli sci da discesa ai piedi: è la proposta per un nuovo turismo invernale targata **Legambiente**, che propone un approccio più sostenibile al turismo alpino. Un turismo, cioè, alternativo a quello di massa, che affolla le piste da sci e le seconde case nella stagione invernale, e che vuole rispondere ai bisogni di quel 48% di turisti i quali, secondo i dati del

CISSET, dichiarano di recarsi in montagna non per sciare, ma per godere della bellezza e del silenzio dei paesaggi montani.

Questo, dunque, lo scopo dell'edizione invernale della Carovana delle Alpi, la campagna di Legambiente che, dal 2002, percorre in lungo e in largo l'intero arco alpino, sia per

promuovere la *Convenzione Internazionale per la Protezione delle Alpi*, sia per denunciare le aggressioni all'ambiente d'alta quota.

Da anni, infatti, sulle Alpi, fiumi di denaro, quasi tutto pubblico, vengono spesi per ammodernare impianti e piste da sci e realizzazione di nuovi, centinaia di milioni di euro che spesso si traducono in danni ad aree di grande pregio naturalistico: per le nuove piste, infatti, bisogna

abbattere foreste, spianare pascoli e torbiere, e spesso con danni irreversibili, come quelli provocati alla cotica erbosa dalle sostanze chimiche che vengono usate per far durare più a lungo l'innevamento.

I dati dei climatologi non lasciano dubbi: la linea di "affidabilità" della neve (cioè la quota al di sopra della quale è mediamente assicurato un buon innevamento) è salita, negli ultimi anni, oltre i 1.500 metri sul livello del mare, mettendo in difficoltà decine di comprensori sciistici che, per questo motivo, spostano i loro impianti sempre più ad alte quote, in cerca di neve "sicura", intaccando ambienti sempre

più delicati. Il turismo invernale è, sicuramente, una risorsa importante, ma non può sacrificare le vocazioni dei territori montani. La campagna di Legambiente, che si chiama molto efficacemente "Nevediversa" punta, così, sul turismo *evergreen*, che valorizzi tutte le stagioni, che non comprometta in modo definitivo

le risorse del territorio montano e le sue attività tradizionali di allevamento e, che eviti di collocare, ovunque, ecomostri d'alta quota.

Anche, perché troppo spesso, come dichiara Damiano Di Simine, responsabile dell'"Osservatorio delle Alpi", "in pratica si progettano e realizzano impianti a fune per far lievitare il valore dei terreni circostanti, che diventano rapidamente edificabili riempiendosi di seconde case".

Le stagioni stanno cambiando l'inverno: non cambia però la mentalità di sfruttamento della montagna ad uso turistico in funzione delle settimane bianche. Si investono fiumi di denaro soprattutto pubblico spesso per alterare l'ambiente

Nella società della competizione

GISELDA BRUNI

Il compito di educare

Il filosofo della pedagogia hanno appurato che il linguaggio è nato e si è sviluppato nella società matriarcale, dominata dall'emozione fondamentale dell'amore. E poiché il linguaggio è il primo passo sulla via della cultura, si può concludere che non si impara nulla, né si fondano valori nelle persone, se non nel contesto di un'esperienza d'amore.

La scoperta dell'acqua calda? No, se riflettiamo sull'emergenza educativa attuale delle società occidentali, in cui domina, invece, l'emozione fondamentale della competizione, nata nelle società patriarcali a predominio maschile. Ed è stata proprio la società tecnologica e multimediale a portare l'emozione della concorrenza fin dentro la famiglia, che dovrebbe essere, invece, il luogo della non-competizione, della comprensione e del-

la solidarietà. La famiglia non riesce più a fare da filtro alla massa delle informazioni che vengono da fuori, anche, perché sono scomparse le comunità intermedie - il villaggio, il quartiere, la contrada, il rione, il paese - che svolgevano opera di mediazione: la valanga delle informazioni arriva non più al gruppo, ma alla singola persona che, sempre più oberata di input, va in crisi, mentre la famiglia, vivendo la realtà esterna come irta di pericoli, ha paura e si rinchiusa in se stessa.

I riflessi sulla scuola e sull'educazione sono evidenti: i bambini arrivano a scuola talmente saturi di stimoli che diventa un'impresa epica far passare nella loro coscienza gli input su cui costruire il loro sapere. Per superare questa soglia di saturazione, per non permettere che gli stimoli all'apprendimento scor-

rano via dalla mente senza lasciare traccia, l'insegnante deve provocare continuamente nei suoi scolari uno "choc" emotivo, un'esperienza emozionale forte che il bambino deve vivere in prima persona, perché la mente codifica e sistema le conoscenze in base alle mappe mentali che ogni bimbo si costruisce attraverso le sensazioni uditive, visive, di movimento, gustative e olfattive di cui è protagonista. Ciò vale anche per i valori, che si costruiscono sulla base di esperienze gratificanti diventando credenze, cioè motivazioni che spingono poi il bambino ad agire in un certo modo: se gli input sono troppi, e troppo diversi, diventa difficile per il bimbo costruire un suo mondo di valori per cui vale la pena di impegnarsi, affrontando anche le fatiche e le difficoltà.

E non sono proprio la demotivazione, il disimpegno, la fragilità di fronte alle difficoltà gli aspetti che fondano gran parte di quel "disagio giovanile" di cui tanto si parla, nonché gli ostacoli che più condizionano sia l'apprendimento che l'educazione, come lamenta gran parte dei docenti?

Quanto detto non significa, però, che ai bambini si debbano far vivere solo esperienze gratificanti: anche l'esperienza dell'errore è fondamentale per la crescita. A patto, però, che il "trauma" rappresentato dal dolore, dalla sconfitta, dall'insuccesso, e dall'incapacità venga gestito con amore con l'aiuto degli adulti e diventi spunto di riflessione, di analisi, di rinnovato impegno. Mi sembra sia questo il compito della scuola di oggi: di fronte all'impotenza delle famiglie, gli insegnanti sono l'unica risorsa culturale delle società occidentali, ormai incapaci di elaborazione nel campo della cultura e perciò anche dei valori.



// Gratta e... perdi!

Gratta e vinci, Lotto e vinci, Il Miliardario, il Milionario, e chi più ne ha più ne metta... C'è qualcosa di più bugiardo, vien da chiedersi, di tutti questi "giochi" in cui la gente butta via un sacco di soldi nella speranza di diventare ricca di colpo? Bugiardi i nomi, perché sui milioni di persone che "grattano" solo pochissimi vincono qualcosa; e bugiarda la sostanza, perché giocare significa tutt'altro, cioè divertirsi, e non basta una "grattata" per divertirsi davvero. Anche i cosiddetti "premi" sono bugiardi: il premio è qualcosa che ci si guadagna dopo aver gareggiato onestamente con qualcuno, e qui non c'è proprio nessun avversario con cui competere sportivamente. Insomma, a me tutti quelli che grattano ricordano Pinocchio che si fida del Gatto e della Volpe. Ma lui era una testa di legno...

// Piccoli criminali crescono

Anche quando i grandi minimizzano certi comportamenti scorretti dei ragazzi, chiudendo un occhio e dicendo che in fondo si tratta solo "di una ragazza", dicono una bugia. Perché le cronache dimostrano, chiaramente, che tanti episodi di bullismo non sono affatto "ragazze", cioè scherzi un po' feroci, ma, tutto sommato, innocui, ma reati veri e propri (come la bruciatura di un braccio di un compagno con un ferro arroventato avvenuta nei giorni scorsi a Torino), episodi che gli autori, quando cresceranno, continueranno a commettere. Come dire, insomma, che i bulli di oggi sono i criminali di domani: lo testimonia una ricerca dei medici del Fatebenefratelli di Milano, che, spesso, devono curare le vittime dei bulli, secondo la quale, il 45 per cento dei ragazzi che a scuola tiranneggiavano i compagni, crescendo, si è messo nei guai con la giustizia.

// Punire i genitori

E proprio per lottare contro il bullismo, il premier inglese Gordon Brown ha deciso di intervenire sui genitori per colpire i figli e cioè, detto in parole povere, togliere loro i fondi dell'assistenza sociale quando non si assumono la responsabilità del recupero dei loro ragazzi. Il piano di Brown prevede che le famiglie inglesi più problematiche partecipino ad un programma intensivo di recupero. Nello stesso tempo, contro i ragazzini molestatori verrà preso un provvedimento che vieterà loro di uscire di notte e di frequentare determinati luoghi. "Qui in Italia andrei oltre - ha commentato la psicologa Maria Rita Parsi - toglierei a certi genitori la patria potestà: se non sono in grado di educare i figli a riconoscere diritti e doveri, devono essere sollevati dall'incarico, perché i ragazzi non si possono abbandonare a se stessi".